

Bologna, 19 Luglio 2008

Al Presidente Commissione Consiliare "Territorio Ambiente"  
Comune di Bologna

Oggetto. Monitoraggio del rumore in zone critiche.

Il rumore negli aggregati urbani è sempre di attualità. Pietro Ottone (Venerdì di Repubblica, 18 luglio) auspica un'etica dei rapporti tra i cittadini che assicuri l'equilibrio tra le diverse esigenze e comunque il diritto di ciascuno a non avere l'entrata nella propria abitazione del rumore esterno, che è "violenza, sopraffazione, sopruso". Cronache cittadine, sempre del 18 luglio, hanno riferito di recente riunione delle Commissioni "Territorio e Ambiente" e "Attività produttive e commerciali", in cui si è discusso di una proposta dell'opposizione per il monitoraggio in continuo con centraline della situazione acustica in zone notoriamente critiche: Via Moline, G.Petroni, P.za Aldrovandi, Pratello e altre. L'Assessore alle attività commerciali avrebbe escluso dal monitoraggio il Pratello, con l'inconcepibile motivazione che in tale via "il rumore non è attribuibile a nessun locale (pubblico) in particolare", come sarebbe stato documentato da una relazione ARPA del 2004. In verità tale relazione, ignorata per anni dal Comune nonostante documentasse l'abbondante superamento dei limiti acustici di legge, attribuiva la maggior parte delle immissioni acustiche proprio ai pubblici esercizi, con la sola precisazione che "le misurazioni non hanno permesso di stabilire singole responsabilità dei gestori": cosa ben diversa da quella dichiarata dall'Assessore. Il rumore in quella via è infatti dovuto al complesso delle immissioni da varie sorgenti: l'attività dei pubblici esercizi, i comportamenti esterni dei loro avventori, i mezzi motorizzati che circolano nella strada (definita pedonalizzata!). Non si vedono dunque motivi per escludere dal monitoraggio una strada i cui gli abitanti da anni denunciano un disagio al limite del rischio sanitario. Un monitoraggio acustico significativo deve rilevare le immissioni prodotte dal complesso delle sorgenti presenti, in facciata degli edifici a filo della strada e, nell'eventualità del superamento, l'osservanza dei "limiti differenziali" all'interno delle abitazioni. I valori "limite" assoluti di immissione, riferiti al "rumore immesso nell'ambiente esterno dall'insieme di tutte le sorgenti", sono stati fissati dal DPCM 14.11.1997; per la zona IV (intensa attività umana, quale è il Pratello) i limiti sono di 65 decibel nell'arco diurno e 55 in quello notturno, valori che ARPA nel 2004 ha riscontrato superati in orario notturno di circa 10 decibel. I valori di "qualità", quelli da conseguire tendenzialmente nel tempo, dovrebbero ridursi rispettivamente a 62 e 52 decibel. Inoltre i valori "di attenzione", che segnalano un potenziale rischio per la salute e solitamente ignorati da tutti, non devono superare nel Pratello i 60 decibel nel corso di 1 ora nell'arco notturno. Sembra che il Comune si sia deciso ad aggiornare la "zonizzazione acustica, secondo quanto da Lei comunicato nel corso dell'incontro, zonizzazione che risale al 1999 e che lo stesso Comune si era impegnato ad aggiornare dopo 5 anni. L'aggiornamento riveste importanza fondamentale per la lotta al rumore per due motivi: 1) la valutazione della possibile riclassificazione di certe zone (come il Pratello) dalla zona IV (intensa attività umana) alla zona III (area di tipo misto), i cui limiti scenderebbero a 50 decibel nell'arco diurno e 60 in quello notturno; 2) l'attuazione del Piano Operativo Comunale (POC), conseguente al PSC, identificando le zone acustiche idonee a sostenere nuovi insediamenti o delocalizzare quelli esistenti in

rapporto all'entità delle loro emissioni acustiche. Infine, cosa si aspetta ad aggiornare anche il Regolamento per la prevenzione del rumore del 1992, come previsto dalle norme nazionali e dal vigente Regolamento d'Igiene comunale? Distinti saluti.

Antonio Faggioli